



AL **CAPO DEL CORPO VV.F.**
Dott. Ing. Fabio DATTILO

Epc: **DIRETTORE; COMANDANTI VV.F. F.V.G. - UFFICI DI COMPETENZA**

Trieste 18 marzo 2020

Oggetto: NOTE ALLA CIRCOLARE COVID-19 del 17-03-2020

Egregio Sig. Capo Dipartimento,

Con riferimento alle direttive impartite per fronteggiare l'emergenza COVID-19, pur notando una positiva evoluzione nelle disposizioni ivi contenute, riteniamo che queste siano ancora insufficienti.

La Uil VV.F. del FVG, con i propri precedenti comunicati, è stata la prima, a livello nazionale, ancor prima dell'attuale presa di coscienza del Dipartimento, a rendersi conto della gravità della situazione che il paese sarebbe andato ad affrontare, a fronte dell'entourage scientifico, di fama internazionale, che abbiamo a suo tempo costituito.

Analizzando doverosamente la situazione con un approccio deterministico, anziché probabilistico, essendo il nostro obiettivo primario quello di garantire nel tempo la massima efficacia possibile del soccorso, assicurando che gli Operatori vengano dotati di quegli indispensabili presidi di sicurezza individuali e di reparto che possano consentire loro di svolgere il più a lungo possibile le funzioni istituzionali del Corpo, dobbiamo rilevare che il Dipartimento sta affrontando l'emergenza rincorrendola, anziché anticipandola, come sarebbe logico.

A nostro avviso, vista la rapidità con cui evolvono gli eventi e la scarsità di presidi di sicurezza in dotazione agli Operatori, il Dipartimento è in ritardo rispetto alle scelte, forti, che andrebbero attuate con immediatezza.

Nella Circolare di cui all'oggetto non possiamo far a meno di notare che la fonte del problema sembra non essere stata ancora adeguatamente inquadrata.

Il Corpo Nazionale è abituato ad affrontare emergenze per rischi che avvengono, in larga misura, fuori dalle sedi di servizio.

In un'epoca diversa, il COVID-19, sarebbe stato probabilmente circoscritto a un villaggio, ad un paese, o al massimo ad una città, ove sarebbe stato verosimilmente controllato ed esaurito.

Tutto il mondo scientifico, oramai, concorda che l'attuale pandemia è causata dagli esseri umani, a causa delle note modalità di trasmissione, dovute principalmente alla loro mobilità.



Assumere quali misure preventive la misurazione della temperatura o l'effettuazione dei tamponi, foss'anche a tutti i VV.F. d'Italia, non risolve il problema di assicurare al personale le più efficaci misure di prevenzione, che – nell'immediato – sono fornite solamente da una adeguata protezione delle vie respiratorie e delle mucose (occhi, naso e bocca) e da un adeguato sistema di decontaminazione degli operatori, dei loro indumenti, strumenti e dei loro mezzi operativi.

Non esiste, allo stato, una calamità da affrontare in una determinata regione, provincia, paese o quartiere di una città, esiste solo una zona chiamata Italia che include le sedi di servizio dei VV.F.

Le uniche soluzioni che attualmente sono in grado di contenere efficacemente gli effetti della pandemia sono:

- Distanza Sociale;
- Disinfezione.

Distanza sociale e droplet:

La distanza sociale di sicurezza non è assolutamente di 1 metro, come finora erroneamente riportato dalle varie disposizioni emanate sull'argomento, bensì di 6 piedi pari a 1,82 mt. Tale distanza, può essere intesa solo in luoghi aperti in quanto (come dagli studi da noi già precedentemente trasmessi), in *aereosol* il virus riesce - sino a prova contraria - a mantenere la sua carica virale fino a 3 ore. Pertanto, al fine di garantire la sicurezza del personale - che è costretto quasi sempre ad operare a distanza di contatto - **è imperativo assicurare che allo stesso venga immediatamente fornita un'adeguata dotazione di mascherine respiratorie tipo FFP3, o FFP2, da indossare durante tutto il periodo di servizio**, pena la impossibilità di assicurare il servizio di soccorso a causa della rapida messa fuori servizio che subirà il personale per il suo - inevitabile - progressivo contagio.

Disinfezione e decontaminazione:

Siamo ben consapevoli che, allo stato, non esistono le risorse - in termini di uomini, mezzi, danaro e tempo - in grado di poter generare un sistema che garantisca una puntuale applicazione delle ben note procedure codificate di decontaminazione del personale e le necessarie sanificazioni. Richiamiamo, tuttavia, l'attenzione sulle possibili contaminazioni provenienti dal contatto con indumenti, oggetti o cibi infetti, **e raccomandiamo di predisporre con la massima urgenza un protocollo operativo per la gestione della disinfezione e decontaminazione degli indumenti del personale di soccorso, dei loro strumenti e mezzi operativi, degli spogliatoi, dei luoghi di riposo e della mensa, raccomandando la disinfezione delle stoviglie, del cibo e delle superfici interessate, secondo quanto indicato dagli esperti del settore.**

Rimanendo a Vostra completa disposizione.

Cordiali saluti

Il Segretario regionale UIL VV.F

Adriano Bevilacqua

(firmato ai sensi dell'art. 3 D.Lgs 39/1993)